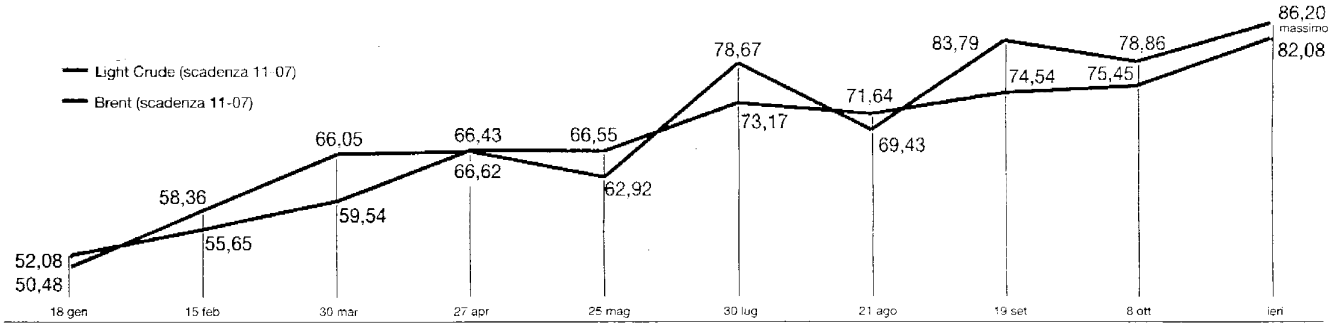
16-OTT-2007 la Repubblica da pag. 48
Quotidiano Roma Direttore: Ezio Mauro Lettori Audipress 2944000

Il petrolio sfonda quota 86 dollari

Pesano le tensioni Turchia-Iraq. Rincari in vista per luce e gas

La corsa del barile



LUCA IEZZI

ROMA — I venti di guerra portano il petrolio all'ennesimo record storico. Ieri il prezzo del greggio ha sfondato per la prima volta nella storia quota 86 dollari al barile sul Nymex, il mercato statunitense, ma anche a Londra si è tagliato il traguardo degli 82 dollari.

Rispetto alle quotazioni già record di venerdì significa un aumento del 2,58% a New York e del 2,3% a Londra. A "spaventare" i mercati il governo turco che sta per ottenere il via ,libera dal Parlamento per operazioni militari contro le basi del partito separatista curdo sia nel suo paese che nel nord del confinante Iraq. Il portavoce del governo di Ankara ha spiegato come l'offensiva contro la minoranza etnica che vive a cavallo dei due paesi cercherà di non violare la frontiera irachena, ma gli analisti si aspettano che di petrolio della zona, già ora non molto continue, diventino ancora più inaffidabili. Le brutte notizie sul fronte energetico hanno contribuito alla brutta giornata delle Borse sui due lati dell'Atlantico: tutte negativo sia in Europa (Londra, -1,28% e Milano, -1,36% le peggiori) che a New York.

Ben più gravoso per le quotazioni del petrolio dei prossimi mesi è lo scenario di un intervento contro l'Iran: «Se gli Stati Uniti attaccassero l'Iran, il prezzo del petrolio potrebbe salire a 200 dollari — ipotizza Davide Tabarelli esperto di Nomisma energia — Se scattassero soltanto le sanzioni, la soglia dei 100 dollari a barile verrebbe facilmente superata». Tabarelli sottolinea come «oltre ad esportare 3 milioni di barili al giorno, la repubblica islamica ha anche il controllo dello stretto di Hormuz da cui passano circa 17 milioni di barili, cioè la produzione che arriva da Emirati Arabi, Oman, Kuwait, Iraq e Arabia Saudita». Pur senza scomodare le catastrofi, a spingere al pessimismo è servito anche un report dell'Opec che ha spiegato come l'aumento della produzione da 500 mila barili al giorno fino alla fine dell'anno annunciato servirà a compensare un calo dell'offerta dei paesi non Opec (in particolare Messico e Gran Bretagna) da 100 mila barili e un ulteriore aumento da 110 mila barili al giorno della domanda globale. Il tutto si aggiunge al fatto che le scorte dei paesi occidentali, specie per gli Usa, sono al di sotto delle media degli ultimi cinque anni.

Il periodo dei nuovi record del barile dunque potrebbe prolungarsi nel medio termine specie perché la debolezza del dollaro favorisce una maggiore volatilità dei prezzi. Inevitabili le ricadute sull'economia mondiale e sulle bollette dei consumatori. In particolare per gli italiani Nomisma Energia già prefigura dal primo gennaio 2008 un aumento dell'1,9% dell'elettricità e del 2,6% per il metano pari, rispettivamente, ad un aumento della spesa annua della famiglia tipo di 8 e 28 euro. Un nuovo rincaro che si andrebbe ad aggiungere a quello di ottobre.



data stampa